

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 1 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 2 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

## Sommario

1	Premessa.....	4
2	Introduzione .....	4
2.1	Articolazione .....	4
2.2	Termini per l'adozione e pubblicazione .....	5
3	Introduzione alla normativa .....	5
3.1	Il quadro normativo dell'Unione Europea .....	5
3.2	Il quadro normativo nazionale .....	8
3.3	Coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/2001.....	9
3.4	Correlazioni con la normativa in materia di tutela dei dati personali .....	10
3.5	Fattispecie di reato rilevanti .....	12
3.6	Adempimenti previsti.....	13
3.7	Applicabilità degli obblighi in materia di trasparenza.....	14
4	Analisi di contesto esterno e interno.....	15
4.1	Il contesto esterno .....	15
4.2	Il contesto interno.....	15
5	Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Generale .....	16
5.1	Finalità del Piano .....	16
5.2	Cronologia degli adempimenti fondamentali .....	16
5.3	Ambito di applicazione e ruoli .....	16
5.3.1	Destinatari .....	16
5.3.2	Obbligatorietà.....	17
5.3.3	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	17
5.3.4	I dipendenti e collaboratori .....	20
5.4	Misure generali per la prevenzione della corruzione .....	20
5.4.1	Contenuti minimi delle misure .....	21
5.4.2	Ulteriori misure di carattere generale.....	26
5.4.3	Sistema disciplinare .....	33
5.4.4	Adozione, comunicazione e aggiornamento del piano .....	33

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 3 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

6	Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Speciale.....	34
6.1	Approccio metodologico per la mappatura del rischio.....	34
6.2	Aree di rischio obbligatorie.....	34
6.3	Mappatura dei processi organizzativi .....	35
6.4	Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo.....	35
6.5	Risultati dell'Analisi dei rischi.....	37
6.5.1	Premessa .....	37
6.5.2	Attività sensibili .....	38
6.6	Sistema di trattamento del rischio.....	41
7	Il cronoprogramma delle attività.....	42

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 4 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

## 1 Premessa

La prevenzione della corruzione va intesa come un processo organizzativo continuo, che si avvale della maturazione dell'esperienza e che si consolida nel tempo; esso è uno strumento dinamico i cui contenuti vengono affinati, integrati, modificati e aggiornati nel tempo.

Conseguentemente, il presente Piano di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 è stato sviluppato in continuità con i precedenti, confermando le scelte metodologiche che erano state prese nelle edizioni passate, tra cui in primo luogo la metodologia di analisi e pesatura dei rischi basata su un sistema comune al Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, che l'ente ha adottato sin dal 2012.

Il Piano muove altresì da una ricognizione analitica dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione già adottate antecedentemente, e pone particolare enfasi sulla formazione sui temi della legalità e sugli strumenti per assicurare tutela alle segnalazioni.

Infine, nell'attuale Piano si dà conto degli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel precedente PTPC 2018-2020, che è stato sottoposto a un monitoraggio in data 28 gennaio 2019 ed i cui risultati sono stati riassunti anche nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2018.

Per quanto riguarda le modalità di elaborazione, il presente Piano è stato sviluppato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) con il supporto metodologico di un consulente esterno.

## 2 Introduzione

### 2.1 Articolazione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (in seguito anche PTPC o Piano) della "FONDAZIONE ISTITUZIONI RIUNITE" di Mede (in seguito, anche "Ente" o "Fondazione") si compone, oltre che delle premesse, delle seguenti Parti, anche nell'ottica della necessità di procedere alla revisione annuale:

- Introduzione alla normativa di riferimento ed ai conseguenti adempimenti richiesti all'Ente, che comprende fondamentalmente:
  - o la descrizione del quadro normativo di riferimento;
  - o l'individuazione dei reati esaminati nel presente piano;
- Analisi del contesto esterno e interno;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione-parte generale, che si articola in:
  - o le finalità del piano;
  - o la cronologia degli adempimenti fondamentali;
  - o l'ambito di applicazione ed i ruoli;
  - o l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi organizzativi che caratterizzano l'attività dell'Ente;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione-parte speciale, nella quale sono descritti:

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 5 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- l'approccio metodologico seguito per la mappatura dei rischi;
  - le aree di rischio obbligatorie;
  - la mappatura dei processi organizzativi, e la relativa analisi e valutazione dei rischi;
  - i risultati complessivi dell'analisi dei rischi;
  - il sistema di trattamento del rischio;
- Programmazione delle attività.

Il Piano si completa, altresì, con:

- Codice etico;
- Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, comprensivo del Sistema Sanzionatorio,
- che vanno considerati sua parte integrante.

## **2.2 Termini per l'adozione e pubblicazione**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di cui infra, al punto 5.3.3), approva ed adotta il PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Il Piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione, ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti normativi, ovvero dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente.

L'Ente pubblica sul proprio sito istituzionale il presente Piano ed i suoi aggiornamenti, e ne comunica inoltre l'adozione a ciascun dipendente e collaboratore.

## **3 Introduzione alla normativa**

### **3.1 Il quadro normativo dell'Unione Europea**

L'Unione europea si è attivata da anni sulla tematica della lotta alla corruzione, promulgando la seguente documentazione fondamentale:

- Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari comunitari o nazionali, firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997. La convenzione sancisce l'impegno degli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che la corruzione attiva e passiva costituisca illecito penale a livello nazionale. Si tratta degli atti di corruzione commessi sia da funzionari comunitari o nazionali sia, a determinate condizioni, da ministri, parlamentari nazionali, membri degli organi giudiziari supremi e della Corte dei conti, membri della Commissione, del Parlamento europeo, della Corte di giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee, nell'esercizio delle loro funzioni;
- Risoluzione 24 del 6 novembre 1997 del Consiglio d'Europa/Comitato dei Ministri, che ha stabilito venti principi guida per la lotta alla corruzione, la maggior parte dei quali di natura sistemica e non meramente sanzionatoria:

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 6 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- Assumere misure efficaci per la prevenzione della corruzione e, a questo scopo, aumentare la consapevolezza pubblica e promuovere comportamenti etici;
- Garantire un regime penale coordinato della corruzione nazionale e di quella internazionale;
- Garantire che le persone incaricate della prevenzione, indagine, perseguimento penale e giudizio dei reati di corruzione godano dell'indipendenza ed autonomia adeguate alle funzioni loro assegnate, siano libere da influenze improprie ed abbiano una strumentazione efficace per acquisire prove, proteggere le persone che aiutano l'autorità a combattere la corruzione e preservare la confidenzialità delle indagini;
- Fornire misure adeguate per il sequestro e la confisca dei proventi della corruzione;
- Fornire misure adeguate per evitare che persone giuridiche vengano utilizzate come schermo dei reati di corruzione;
- Limitare le immunità da inchieste e giudizi penali per reati di corruzione al livello necessario in una società democratica;
- Promuovere la professionalità delle persone e degli enti incaricati di contrastare la corruzione e dotarli di adeguate formazione e strumentazione per lo svolgimento del loro compito;
- Assicurare che la legislazione fiscale e le autorità preposte alla sua implementazione contribuiscano a combattere la corruzione in modo efficace e coordinato, in particolare negando deducibilità fiscale, per legge o nella pratica, per tangenti o altre spese correlate ad attività di corruzione;
- Assicurare che l'organizzazione e i processi di funzionamento e decisionali delle Amministrazioni Pubbliche prendano in considerazione la necessità di contrastare la corruzione, in particolare garantendo tutta la trasparenza necessaria alla efficacia di tale contrasto;
- Assicurare che le regole relative ai diritti e ai doveri dei pubblici ufficiali includano l'impegno a lottare contro la corruzione e includano adeguate misure disciplinari; promuovere una migliore definizione dei comportamenti attesi dai pubblici ufficiali con strumenti appropriati, come i codici di condotta;
- Assicurare che le attività della pubblica amministrazione e del settore pubblico siano oggetto di adeguate procedure di audit;
- Affermare il ruolo che le procedure di audit possono avere nel prevenire e scoprire la corruzione anche al di fuori della pubblica amministrazione;
- Assicurare che il sistema della responsabilità pubblica si faccia carico delle conseguenze del comportamento corruttivo di pubblici ufficiali;
- Adottare procedure appropriate e trasparenti per i contratti pubblici, tali da promuovere una corretta competizione e dissuadere i corruttori;
- Incoraggiare l'adozione, da parte degli organi elettivi, di codici di condotta e stabilire regole per il finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali tali da scoraggiare la corruzione;
- Assicurare che i media abbiano piena libertà di ricevere e fornire informazioni su fatti di corruzione, con le sole limitazioni o restrizioni necessarie in una società democratica;
- Assicurare che la legislazione civile prenda in carico la necessità di combattere la corruzione e in particolare preveda risarcimenti a favore di soggetti i cui diritti o interessi sono stati lesi dalla corruzione;
- Incoraggiare studi e ricerche sulla corruzione;
- Assicurare che in ogni aspetto della lotta alla corruzione vengano prese in considerazione le possibili connessioni con la criminalità organizzata e con il riciclaggio;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 7 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- Sviluppare nel modo più ampio possibile la cooperazione internazionale in tutte le aree di lotta alla corruzione;
- Costituzione del Gruppo di stati contro la corruzione – GRECO: Il 1° maggio 1999 il Consiglio d’Europa ha costituito il Gruppo di Stati contro la Corruzione – GRECO, al quale ha affidato il monitoraggio della compliance dei singoli stati ai venti principi guida anticorruzione stabiliti dallo stesso Consiglio d’Europa nel 1997.  
L’Italia è entrata in questa istituzione nel giugno 2007. Attualmente GRECO è costituito da 49 stati (48 stati europei e gli Stati Uniti d’America) e, nel quadro della propria attività istituzionale, predispone report periodici di valutazione sullo stato di attuazione della lotta alla corruzione nei diversi paesi. Nell’ultimo report di valutazione (gennaio 2017), nel dare comunque evidenza degli sforzi fatti dall’Italia negli ultimi anni, GRECO segnala che “come già evidenziato nei precedenti rapporti di valutazione sull’Italia, contrastare la corruzione deve diventare un problema culturale e non solo di regole; questo richiede un approccio di lungo periodo, educazione continua di tutti i settori della società come componente essenziale della strategia anticorruzione e un impegno politico continuativo”;
- Convenzione penale sulla corruzione STCE5 n° 173 firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999, in vigore dal 1° luglio 2001 e ratificata in Italia con la Legge 110/2012. Questa convenzione, aperta anche a paesi non UE:
  - Chiede ai paesi aderenti di contemplare nel proprio codice penale una serie di reati, fra i quali i reati contabili connessi ai reati di corruzione, la corruzione attiva e passiva, il traffico di influenza, il riciclaggio e l’autoriciclaggio;
  - Stabilisce di prevedere, per gli stessi reati, la responsabilità delle persone giuridiche;
  - Raccomanda la protezione di coloro che segnalano fenomeni di corruzione;
  - Prevede che tutti gli stati firmatari della convenzione entrino di diritto a far parte del Gruppo di Stati del Consiglio d’Europa contro la Corruzione – GRECO;
- Convenzione civile sulla corruzione STCE n° 174, firmata a Strasburgo il 4 novembre 1999 e ratificata in Italia con la Legge 112/2012. Questa convenzione definisce norme comuni internazionali anticorruzione ed obbliga le parti contraenti a introdurre nelle legislazioni nazionali rimedi giudiziari efficaci;
- Programma di Stoccolma del 2010. Per quanto concerne gli aspetti relativi alla corruzione, il Programma ha dato nuovo impulso alle seguenti tematiche:
  - Sviluppo di parametri comuni di riferimento allo scopo di misurare gli sforzi dei Paesi nella lotta alla corruzione;
  - Sviluppo di una politica globale sull’anti-corruzione;
  - Lotta all’evasione fiscale ed alla corruzione nel settore privato;
  - Individuazione degli abusi sul mercato e sull’appropriazione indebita di fondi;
  - Cooperazione dell’Unione Europea con gli organismi GRECO (Gruppo di Stati contro la corruzione), UNCAC (Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione) e OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico);
- Eurobarometro 2013, Relazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo del febbraio 2014 sulla lotta alla corruzione: vengono analizzate le percezioni dei cittadini dei 27 Stati membri con riferimento alla corruzione e i risultati più significativi per l’Italia sono i seguenti:
  - Il 97% degli intervistati ritiene che la corruzione sia un fenomeno abbastanza o molto diffuso (media dei paesi UE 76%);

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 8 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- Il 74 % degli intervistati ritiene che la corruzione negli ultimi tre anni sia aumentata (media dei paesi UE 56 %);
- Il 42 % degli intervistati ritiene di avere sofferto personalmente delle conseguenze di fenomeni corruttivi (media dei paesi UE 26 %).

### **3.2 Il quadro normativo nazionale**

In Italia, la normativa in materia di prevenzione della corruzione fa principalmente capo al D.Lgs. 231/2001 ed alla Legge 190/2012. Inoltre, già a partire dal 2009 (con il D.Lgs. 150/2009) fu istituita la Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), entrata in funzione nel 2010. La missione iniziale di questa Autorità era quella di garantire in modo indipendente dal Governo l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e l'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni italiane. Successivamente la citata Legge 190/2012 ha individuato nella CIVIT anche il ruolo di autorità nazionale anticorruzione, ridenominandola Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza nelle amministrazioni pubbliche.

Nel mese di giugno successivo, il decreto legge 90/2014, convertito con modificazioni dalla Legge 114/2014, ha ridenominato l'Autorità in Autorità Nazionale Anti Corruzione (A.N.AC.).

L'A.N.AC. elabora ogni anno il Piano Nazionale Anticorruzione ("PNA"), che costituisce un atto generale di indirizzo rivolto a tutti gli enti che debbono predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione – PTPC. Sulla base di tali indicazioni compete ai singoli enti definire le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati, appunto mediante il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Fondazione Ospedale Fagnani – Galtruccio RSA è stato conseguentemente sviluppato in conformità alla normativa vigente, con particolare riguardo a:

- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i., "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Circolare predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 25 Gennaio 2013, n. 1;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, "Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici";
- Delibera 11 settembre 2013, n. 72 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";



<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 9 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- Determinazione 17 giugno 2015, n. 8 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Determinazione 28 ottobre 2015, n. 12 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Delibera 3 agosto 2016, n. 831 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- Determinazione 8 novembre 2017, n. 1134 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”; Delibera 22 novembre 2017, n. 1208 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179, “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Delibera 21 novembre 2018, n. 1074 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

### **3.3 Coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/2001**

La Determinazione n. 8/2015 dell’A.N.AC. (di seguito, anche la “Determinazione”) precisa che “l’ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l’analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell’interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.”

Inoltre, i c.d. reati-presupposto ricompresi nel D.Lgs. 231/2001 comprendono fattispecie che non rilevano ai fini della normativa anticorruzione, e viceversa. In particolare, “La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell’Autorità (A.N.AC., *NdR*), fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 10 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo" (1).

### **3.4 Correlazioni con la normativa in materia di tutela dei dati personali**

L'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento Europeo 679/2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali) e la successiva entrata in vigore del D.Lgs. 101/2018, che ha novellato il D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), hanno permesso di specificare le correlazioni tra le norme in materia di privacy e quelle in materia di trasparenza ed accesso.

Specificamente, l'art. 59 del nuovo D.Lgs. 196/2003 (Accesso a documenti amministrativi e accesso civico) dispone quanto segue:

- "Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 60 (*dello stesso Decreto, Ndr*), i presupposti, le modalità, i limiti per l'esercizio del diritto di accesso a documenti amministrativi contenenti dati personali, e la relativa tutela giurisdizionale, restano disciplinati dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e dalle altre disposizioni di legge in materia, nonché dai relativi regolamenti di attuazione, anche per ciò che concerne i tipi di dati di cui agli articoli 9 e 10 del regolamento (*Regolamento Europeo 2016/679, Ndr*) e le operazioni di trattamento eseguibili in esecuzione di una richiesta di accesso";
- "I presupposti, le modalità e i limiti per l'esercizio del diritto di accesso civico restano disciplinati dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

Il successivo art. 60 (Dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale) dispone inoltre che "quando il trattamento concerne dati genetici, relativi alla salute, alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona, il trattamento è consentito se la situazione giuridicamente rilevante che si intende tutelare con la richiesta di accesso ai documenti amministrativi, è di rango almeno pari ai diritti dell'interessato, ovvero consiste in un diritto della personalità o in un altro diritto o libertà fondamentale".

Anche l'A.N.AC. è intervenuta per chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.

All'interno del PNA 2018 infatti, la suddetta Autorità evidenzia "che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1»".

"Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità,

<sup>1</sup> Determinazione A.N.AC. 8/2015, pag. 11

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 11 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Nella presente sede si ribadisce essenzialmente che, nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere posta particolare attenzione nella redazione di documenti, atti e loro allegati (per esempio curriculum), all'interno dei quali non devono essere resi pubblici:

- dati personali non pertinenti con l'obbligo alla trasparenza (per esempio, numeri di telefono personali);
- preferenze personali (trattasi in molti casi di dati sensibili);
- dati giudiziari non indispensabili (casellario giudiziale, qualità di imputato o indagato, oppure atti di causa o perizie in sede civile, penale e stragiudiziale).

Per quanto attiene alle notizie su dipendenti e amministratori, non devono essere mostrate informazioni relative a:

- natura di eventuali infermità/impedimenti personali o familiari;
- componenti della valutazione;
- altri dati sensibili.

Si rileva infine la necessità di dotarsi di specifici Regolamenti per l'esercizio delle seguenti forme di accesso:

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 12 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- accesso documentale, riferito al diritto disciplinato dall'art. 22 e seguenti della Legge 241/1990;
- accesso civico semplice, riferito al diritto riconosciuto dall'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2013;
- accesso civico generalizzato, riferito al diritto riconosciuto e disciplinato nell'articolo 5, commi 2 e seguenti del D.Lgs. 33/2013.

### **3.5 Fattispecie di reato rilevanti**

Il PTPC è stato redatto per prevenire il verificarsi dei reati e delle situazioni sopra definite. Più in generale, esso prende in considerazione quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano prevede pertanto azioni volte prioritariamente a prevenire e a contrastare il fenomeno della "corruzione", che viene qui intesa come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi – come detto – i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti che si trovano ad analizzare i propri processi organizzativi sia in termini attivi sia passivi.

La citata Determinazione A.N.AC. indica che i reati rilevanti comprendono "l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale", e pertanto i seguenti:

1. Peculato (art. 314 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
2. Malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
3. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
4. Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
5. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
6. Concussione (art. 317 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
7. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
8. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
9. Circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
10. Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
11. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
12. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
13. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
14. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 13 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

15. Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
16. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
17. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
18. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
19. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
20. Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale (art. 336 c.p.);
21. Resistenza a un Pubblico Ufficiale (art. 337 c.p.);
22. Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto (art. 337-bis c.p.);
23. Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario (art. 338 c.p.);
24. Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità (art. 340 c.p.);
25. Oltraggio a pubblico ufficiale (art. 341-bis c.p.);
26. Oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario (art. 342 c.p.);
27. Oltraggio a un magistrato in udienza (art. 343 c.p.);
28. Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni (art. 345 c.p.);
29. Millantato credito (art. 346 c.p.);
30. Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001).
31. Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.);
32. Abusivo esercizio di una professione (art. 348 c.p.);
33. Violazione di sigilli (art. 349 c.p.);
34. Agevolazione colposa (art. 350 c.p.);
35. Violazione della pubblica custodia di cose (art. 351 c.p.);
36. Vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro (art. 352 c.p.);
37. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
38. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.);
39. Astensione dagli incanti (art. 354 c.p.);
40. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.);
41. Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).

### **3.6 Adempimenti previsti**

La Determinazione A.N.AC. classifica la Fondazione tra gli "altri enti di diritto privato partecipati", di cui al punto 3.2 della stessa: "Nella categoria degli enti di diritto privato solo partecipati da pubbliche amministrazioni rientrano, anche sulla base della giurisprudenza, ordinaria e costituzionale, *OMISSIS* le fondazioni derivanti dalla trasformazione per legge di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonostante l'indubbio rilievo di interesse generale delle funzioni ad esse attribuite."

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 14 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

La Fondazione aderisce quindi alle indicazioni della Determinazione, adottando “protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza”, che si sostanziano nel presente Piano.

“Detti enti, pur avendo natura di diritto privato, si possono configurare quali strutture organizzative che hanno un rilievo pubblico in quanto deputate a svolgere attività amministrative ovvero attività di interesse generale. Nonostante l’autonomia statutaria e gestionale loro riconosciuta, all’amministrazione sono attribuiti poteri di vigilanza in ragione della natura pubblica dell’attività svolta. Detti poteri possono sostanzarsi, ad esempio, nell’approvazione da parte dell’amministrazione degli atti fondamentali, nella formulazione di rilievi sui bilanci, nei compiti di verifica dell’effettiva tutela dei beneficiari secondo le forme individuate negli statuti”.

### **3.7 Applicabilità degli obblighi in materia di trasparenza**

La normativa in materia di trasparenza, che consiste, da un lato, nella pubblicazione sul sito web di dati e documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria e, dall’altro, nell’esercizio del diritto all’accesso civico generalizzato, è stata modificata con il D.Lgs. 97/2016, il quale ha emendato il D.Lgs. 33/2013:

- introducendo il nuovo articolo 2-bis, il quale prevede, in relazione all’ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di pubblicazione di dati e documenti sul sito web, che la disciplina in materia di trasparenza si applichi, oltre che alle PA e agli altri soggetti già previsti nella previgente disciplina, anche ad altre categorie di soggetti tra cui “alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”. *Poiché la Fondazione non soddisfa i tre requisiti sopra elencati, essa non risulta tenuta alla pubblicazione di dati e documenti ai sensi della presente disciplina;*
- sostituendo l’art. 2 co. 1 con il nuovo testo il quale stabilisce, in relazione all’esercizio dell’accesso civico generalizzato, che “Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all’articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”. Tali disposizioni in materia di accesso civico si applicano anche, conformemente al nuovo art. 2-bis del Decreto, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell’articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici. *Poiché la Fondazione soddisfa i due requisiti elencati, essa risulta tenuta ad adempiere alla normativa in materia.*

Fondazione Istituzioni Riunite Mede	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021	Pagina 15 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Tali adempimenti sono definiti con maggior precisione nell'Allegato 1 alla Determinazione A.N.AC. 1134 ("Elenco degli obblighi di pubblicazione"), cui si rinvia.

## 4 Analisi di contesto esterno e interno

### 4.1 Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività. Sono stati quindi individuati i legittimi interlocutori dell'ente ("stakeholders") e le situazioni in cui i rapporti con tali soggetti possono rappresentare un rischio per la Fondazione. L'elenco degli stakeholders risulta il seguente:

- gli utenti dei servizi socio-sanitario-assistenziali (RSA, CDI, RSA aperta, ADI), ed i loro familiari, care-giver, tutori, curatori, amministratori di sostegno;
- i bambini frequentanti i servizi erogati nel plesso scolastico di Via Gramsci, ed i loro familiari;
- i lavoratori, siano essi dipendenti o altrimenti inquadrati;
- le associazioni e gli organismi di categoria (p.e. UNEBA);
- le parti sociali;
- il Comune di Mede, per la nomina di quattro Consiglieri su cinque e per i rapporti con l'Amministrazione (contributi, servizi sociali, tassazione locale, gestione servizi pubblici di base, etc.);
- altri Comuni, per l'eventuale integrazione delle rette da parte degli stessi;
- la ATS di Pavia, per tutte le attività di relazione con il Servizio Sanitario Regionale (autorizzazione al funzionamento, accreditamento, ispezioni, rendicontazione e pagamento del contributo regionale);
- l'Ufficio Scolastico Provinciale;
- gli altri operatori socio-sanitario-assistenziali del territorio;
- gli organismi di controllo e pubblici che interagiscono con l'ente (NAS, VVF, INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, etc);
- i fornitori dell'ente;
- il sistema bancario;
- il sistema giudiziario (giudici, avvocati).

Le interazioni con tali categorie di stakeholder e i rischi connessi sono contenuti nella analisi e mappatura dei rischi di cui al successivo punto **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

### 4.2 Il contesto interno

Per quanto riguarda la Fondazione e la sua organizzazione, si rinvia al Modello di organizzazione gestione e controllo ("Modello 231") adottato dalla Fondazione.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 16 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

## 5 Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Generale

### 5.1 Finalità del Piano

Il presente Piano programmatico contempla l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, basata anche sul Codice etico e sul Modello 231, e disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Conseguentemente, ed in osservanza a quanto stabilito dalla Legge 190/2012, il presente Piano comprende anzitutto una mappatura delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio dei reati di cui sopra (v. punto 3.5) ed inoltre la definizione delle azioni che lo stesso intende adottare per la mitigazione di tale rischio.

Il presente Piano verrà reso disponibile agli enti interessati ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente. Per i dipendenti ed i collaboratori ne è resa disponibile una copia presso gli uffici amministrativi, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Il presente Piano viene altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

### 5.2 Cronologia degli adempimenti fondamentali

La gestione del PTPC viene effettuata in conformità alle disposizioni normative vigenti e ad una schedulazione definita dall'ente, le cui principali scadenze (in parte già elencate precedentemente) sono le seguenti:

- entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione rende disponibile una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Tale data è stata procrastinata al 31 gennaio 2019, con Comunicato del Presidente A.N.AC. del 21 novembre 2018, "al fine di consentire ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- entro il 31 gennaio di ogni anno, il Presidente del Consiglio di Amministrazione approva ed adotta il PTPC su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012;
- nel corso dell'anno, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione effettua opportune azioni di audit, e cura la realizzazione delle azioni previste dal PTPC, relazionando al Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di eventuali criticità.

### 5.3 Ambito di applicazione e ruoli

#### 5.3.1 Destinatari

Le disposizioni del presente Piano sono portate, dall'Ente, a conoscenza dei destinatari.

Coerentemente con le previsioni normative, sono identificati come destinatari i soggetti che operano per conto dell'ente, ovvero:



<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 17 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- gli Organi sociali;
- i prestatori di lavoro (dipendenti e collaboratori);
- i consulenti ed i fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente.

Tali Destinatari sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente Piano e a non assumere – per conto o nell'interesse dell'Ente – iniziative in contrasto con il medesimo. Essi segnalano, inoltre, le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti dell'Ente;
- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da Organi sociali, da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente. In forza di tale inadempimento, l'Ente sarà legittimato a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

### **5.3.2 Obbligatorietà**

Tutti i Destinatari sopra indicati sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente Piano.

Tutti i dipendenti dell'Ente mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

### **5.3.3 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

#### *5.3.3.1 Identificazione e durata*

Poiché l'Ente è classificato tra gli "altri enti di diritto privato partecipati", esso nomina il "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (in seguito, anche RPCT) senza tuttavia doverne dare comunicazione ad A.N.AC..

Al RPCT deve essere garantita una posizione di indipendenza dall'organo di indirizzo.

In merito ai profili di opportunità relativi alla scelta del RPCT, il Piano Nazionale Anticorruzione indica l'esigenza che questi abbia sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che fossero stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari, e che inoltre egli abbia adeguata conoscenza del funzionamento dell'amministrazione. Possibilmente, egli è inoltre individuato tra i dipendenti che non si trovano in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere.

Con riguardo all'eventuale revoca del RPCT da parte dell'ente, all'A.N.AC. è data facoltà di richiedere allo stesso il riesame della decisione nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione. Analogamente, A.N.AC. può richiedere il riesame di atti adottati nei confronti del RPCT in caso riscontri che essi contengano misure discriminatorie a causa dell'attività svolta dal RPCT per la prevenzione della corruzione.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 18 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Tenuto conto delle dimensioni e dell'articolazione organizzativa dell'ente, nonché delle competenze professionali del personale che ricopre ruoli di responsabilità all'interno dello stesso, il ruolo di RPCT è assegnato, con comunicazione del Legale Rappresentante dell'ente, al Dottor Roberto Plcco, Direttore della Fondazione.

L'incarico ha durata di un anno ed è automaticamente rinnovato, salvo diverse disposizioni del Legale Rappresentante

Al RPCT vengono assegnate le risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento del proprio ruolo.

Lo svolgimento delle funzioni di RPCT non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

#### 5.3.3.2 Funzioni e responsabilità

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha la missione, in relazione alla prevenzione della corruzione, di proporre e di predisporre adeguati strumenti interni all'ente per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. A tal fine egli:

- a) Predisporre e proporre al Presidente del CdA il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce piani e procedure appropriati per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo eventuali sanzioni in caso di violazioni;
- d) ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i Destinatari relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;
- e) individua le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità riscontrate durante l'attività di monitoraggio;
- f) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- g) cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi, nonché di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- h) cura la diffusione del Codice etico all'interno dell'Ente e, ove previsto, nei confronti di altri collaboratori e fornitori, nonché il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala al Presidente ed al CdA eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) redige annualmente una relazione recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione, unitamente all'aggiornamento del piano triennale;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 19 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

l) riferisce al Presidente ed al CdA sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Ulteriori responsabilità del RPCT <sup>(2)</sup> sono le seguenti:

- dare tempestiva informazione al diretto superiore a cui il dipendente è addetto affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, nel caso riscontri fatti che possano presentarsi rilevanti;
- ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa o che rappresentano notizia di reato, presentare denuncia all'Autorità competente e dare tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

In qualità di Responsabile della Trasparenza, e tenuto conto del limitato impatto di tale normativa sull'ente, il RPCT assume le seguenti ulteriori attribuzioni minime:

- effettua l'attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'ente, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- riferisce al Presidente del C.d.A. sull'attività svolta con cadenza almeno semestrale, e comunque ogni qualvolta venga richiesto;
- segnala al Presidente del C.d.A. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'eventuale adozione delle misure più idonee;
- controlla e garantisce la regolare attuazione dell'accesso (documentale, civico semplice e civico generalizzato) in base alla normativa vigente;
- definisce i fabbisogni ed i piani formativi in materia.

Si fa presente che la Determinazione A.N.AC. 8/2015 asserisce che "la responsabilità a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso."

Al RPCT si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Si precisa infine che il Piano Nazionale Anticorruzione 2018 evidenzia che i poteri del RPCT si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*. In tale quadro, si è escluso che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

#### 5.3.3.3 *Relazioni tra RPCT ed altri ruoli di compliance gestionale: Organismo di Vigilanza (D.Lgs. 231/2001) e Responsabile della Protezione dei Dati (Reg. UE 679/2016)*

Con riguardo alle relazioni tra RPCT ed Organismo di Vigilanza (di cui al D.Lgs. 231/2001), le misure minime previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione richiedono che il sistema di gestione del rischio si completi con un adeguato Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs.

<sup>2</sup> Elencate dalla Circolare predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 25 Gennaio 2013, n. 1, pagg. 14-15

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 20 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

231/2001. Inoltre, è “quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012”, e pertanto il coordinamento tra attività del RPCT e dell’Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

In tal senso, la Fondazione prevede periodiche sessioni di audit in materia “anticorruzione”, che vengono condotte dal RPCT con la eventuale partecipazione l’Organismo di Vigilanza.

Con riguardo alle relazioni tra RPCT e RPD (di cui al Regolamento Europeo 679/2016), sia il Garante per la Protezione dei dati personali sia A.N.AC. hanno evidenziato la problematica relativa all’accesso (documentale, civico semplice e civico generalizzato) rilevando innanzitutto che il RPD non può sostituirsi al RPCT per tali aspetti. Si specifica che il RPCT si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD nell’ambito di un rapporto di collaborazione interna, ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.

#### **5.3.4 I dipendenti e collaboratori**

Il RPCT ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e collaboratori relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti i dipendenti e collaboratori partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

#### **5.4 Misure generali per la prevenzione della corruzione**

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l’organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- contenuti minimi delle misure stabiliti dalla Determinazione A.N.AC. citata, che la Fondazione adotta con il presente Piano, in qualità di “altro ente di diritto privato partecipato”;
- ulteriori misure di carattere generale.

#### 5.4.1 Contenuti minimi delle misure

I contenuti minimi delle misure stabiliti dalla Determinazione A.N.AC. citata, che la Fondazione adotta, sono i seguenti.

##### 5.4.1.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

È prevista l'effettuazione di un'analisi dei rischi di cui alla normativa in oggetto, che è inclusa nella Parte Speciale del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione (punto 6.2).

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente.

La gestione dell'analisi dei rischi viene effettuata secondo il seguente processo organizzativo:

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Verifica-approfondimenti dell'analisi dei rischi	Monitoraggio	Annuale	RPCT e O.d.V.
Aggiornamento dei sotto-processi e delle relative misure	Monitoraggio	Annuale	RPCT e O.d.V.

##### 5.4.1.2 Sistema di controlli

È previsto che il sistema di gestione del rischio si completi con un adeguato Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Inoltre, è "quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012", e pertanto il coordinamento tra attività del RPCT e dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Come riportato sopra, il PTPC ed il Modello 231 sono basati sulla stessa mappatura dei processi, e nel corso del 2017 la Fondazione ha l'obiettivo di integrare, per quanto di rilevanza, le attività di audit dei due sistemi, effettuate rispettivamente da RPCT e da OdV.

La Fondazione prevede periodiche sessioni di audit in materia "anticorruzione", che vengono condotte dal RPCT, e che vengono verbalizzate e sottoscritte.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Audit	Monitoraggio	Annuale	RPCT

##### 5.4.1.3 Codice etico

Il Codice etico e comportamentale è stato adottato e diffuso da diversi anni. Il personale risulta avere consapevolezza del suo significato e delle sue indicazioni/prescrizioni

Per il 2018 ne è prevista l'implementazione, che andrà a recepire alcune integrazioni di carattere generale oltre alle indicazioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, "Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici".

Il monitoraggio sull'attuazione del Codice viene effettuato secondo il seguente processo organizzativo:

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
--------	------------------------	-------------------	----------------

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 22 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Attività di vigilanza sull'attuazione del Codice	Vigilanza	Continuo	Direzione
Esame delle segnalazioni di violazione del Codice etico e raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate	Vigilanza	Continuo	Direzione

#### 5.4.1.4 *Inconferibilità e incompatibilità di incarichi*

È previsto il rispetto del D.Lgs. n. 39/2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, per gli "incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" e per eventuali incarichi dirigenziali.

È pertanto previsto il seguente processo organizzativo:

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Rilascio Dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità da parte degli organi di indirizzo dell'ente	Vigilanza	Alla nomina o conferimento incarico	Direzione

#### 5.4.1.5 *Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici*

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 statuisce che «I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti».

La norma ha evidenti finalità di prevenzione e mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro ("incompatibilità successiva", generalmente richiamata con i termini di pantouflage o revolving doors). Si intende evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente pubblico possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione ed il suo potere all'interno della Pubblica Amministrazione (per esempio, ATS, NAS, etc.) per ottenere un lavoro presso il soggetto privato con cui entra in contatto.

In ottemperanza a tale norma, che riguarda i dipendenti, gli organi di indirizzo dell'ente, gli incarichi professionali e di consulenza, è prevista l'adozione di misure specifiche.

In particolare, l'Ente assume iniziative volte a garantire che nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra, che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa, e inoltre che sia svolta – ove ritenuta necessaria – una specifica attività di vigilanza in materia.

Inoltre devono essere previste specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto. Inoltre, si evidenzia che ai soggetti che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 23 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Si evidenzia tuttavia che le dimensioni dell'ente, ed a maggior ragione la limitata dinamica delle assunzioni, unitamente al controllo previsto prima delle stesse, riducono il rischio sopra citato ad un livello esiguo, che purtuttavia viene monitorato in occasione dei singoli eventi di assunzione.

Il processo organizzativo di riferimento è il seguente:

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Inserimento della clausola di pantouflage nelle nomine, assunzioni, nei contratti libero professionali e di consulenza	Vigilanza	All'avvio del rapporto	Direzione
Vigilanza specifica su nuove nomine, assunzioni, contratti libero professionali e di consulenza	Vigilanza	Ove ritenuto necessario	Direzione

#### 5.4.1.6 Formazione

Nel 2016 è stata svolta una specifica attività formativa per i collaboratori che operano nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati rilevanti, come richiesto dalla Legge 190/2012.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il RPCT provveda a definire le modalità appropriate per selezionare e formare i prestatori di lavoro sopra citati.

L'Ente intende pertanto, mediante la formazione:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle "aree sensibili", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che l'Ente non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui l'Ente fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui essa intende attenersi.

L'attività di formazione è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire la piena consapevolezza delle disposizioni in materia e delle norme etiche di riferimento.

L'attività di formazione è stata avviata nel corso del 2016 secondo questo processo organizzativo:

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Attività formative	Vigilanza	2016	Direzione

#### 5.4.1.7 Comunicazione

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, è stata inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 24 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Nota informativa a tutto il personale	Vigilanza	Una tantum, conclusa	Direzione
Dichiarazione di presa visione e impegno PTPC da parte degli organi nominati, dei neo-assunti, dei liberi professionisti e consulenti contrattualizzati	Vigilanza	All'avvio del rapporto	Direzione
Messa a disposizione del PTPC	Vigilanza	Annuale	RPCT

#### 5.4.1.8 Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti

È richiesta l'adozione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A tal fine l'Ente procede a definire e rendere noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

Tale tutela è stata specificamente regolamentata dalla Legge 179/2017, la quale richiede l'adozione di specifici canali (tra i quali almeno uno alternativo idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante) per consentire ai dipendenti e collaboratori di trasmettere segnalazioni circostanziate anonime di condotte illecite fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

La predetta Legge prevede inoltre il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

In particolare:

- l'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo;
- il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo, così come il mutamento di mansioni e qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti dello stesso. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa;
- devono essere previste specifiche sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Si rileva infine che l'eventuale denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis Decreto Legislativo 165/2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
--------	------------------------	-------------------	----------------



<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 25 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Adozione Regolamento per le segnalazioni di illeciti	Implementazione	2019	RPCT
Attivazione di canali specifici per la segnalazione di illeciti	Implementazione	2019	RPCT
Comunicazione e formazione	Illustrazione delle misure adottate per tutelare l'identità del segnalante	Conclusa	RPCT

#### 5.4.1.9 Rotazione o misure alternative

È richiesta la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Tale rotazione si suddivide in ordinaria e straordinaria.

La rotazione ordinaria del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La ratio alla base della norma è quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. La rotazione del personale assegnato alle aree a rischio è considerata una misura fondamentale che il Piano Nazionale Anticorruzione individua e motiva ritenendo che "l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione".

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Per quanto riguarda tale tipologia di rotazione si ritiene tuttavia, in considerazione sia delle dimensioni dell'Ente, sia dei livelli di delega allo stato formalizzati, che non vi sia una effettiva possibilità di rotazione degli incarichi: qualora il Presidente del Consiglio di Amministrazione riterrà di poter attuare tale rotazione, il RPCT attuerà le indicazioni provenienti dagli stessi.

La Fondazione intende comunque attuare, nei limiti delle proprie dimensioni organizzative, la distinzione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Per quanto riguarda invece la rotazione straordinaria, ovvero la rotazione da attivare in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, è responsabilità congiunta del Consiglio di Amministrazione del RPCT adottare gli opportuni provvedimenti.

#### 5.4.1.10 Monitoraggio

È prevista, in analogia con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del D.Lgs. 231/2001, l'individuazione di modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPCT.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
--------	---------------------------	----------------------	----------------

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 26 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Attività di vigilanza sull'attuazione del PTPC	Vigilanza	Continuo	RPCT
Esame delle segnalazioni di violazione del PTPC e raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate	Vigilanza	Continuo	RPCT

## 5.4.2 Ulteriori misure di carattere generale

### 5.4.2.1 Informatizzazione dei processi

È in fase di ulteriore implementazione l'informatizzazione dei processi organizzativi dell'Ente, misura che riveste un ruolo fondamentale anche ai fini della prevenzione della "corruzione" riducendo, da un lato, i margini di interventi "discrezionali" e agevolando, dall'altro, il controllo mediante la tracciabilità delle diverse fasi del processo organizzativi (esecuzione, autorizzazione, controllo), riducendo in tal modo i rischi connessi.

### 5.4.2.2 Accesso documentale

La Fondazione prevede l'adozione di specifiche misure organizzative per l'esercizio del diritto di accesso documentale, con specifico riferimento a:

- accesso documentale, riferito al diritto disciplinato dall'art. 22 e seguenti della Legge 241/1990;
- accesso civico semplice, riferito al diritto riconosciuto dall'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2013;
- accesso civico generalizzato, riferito al diritto riconosciuto e disciplinato nell'articolo 5, commi 2 e seguenti del D.Lgs. 33/2013.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Integrazione del Regolamento di accesso agli atti	Implementazione	Da realizzare nel 2019	RPCT

### 5.4.2.3 Conflitto di interessi

È richiesto a ciascun Destinatario di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Si specifica che l'art. 1, comma 41, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". Tale norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endo-procedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

A tal fine, si informa che per evitare l'insorgere di conflitti di interesse:

- ogni operazione e attività deve essere intrapresa solo ed esclusivamente nell'interesse della Fondazione e in modo lecito, trasparente e corretto;
- gli amministratori, i collaboratori e tutti i dipendenti devono evitare tutte le situazioni e tutte le attività in cui si possa manifestare un conflitto con gli interessi della Fondazione o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nell'interesse dell'ente e nel pieno rispetto delle norme vigenti e del Codice etico;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 27 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- gli amministratori, i collaboratori e tutti i dipendenti sono tenuti a evitare conflitti di interesse tra le attività economiche, professionali, personali e familiari e le mansioni che ricoprono all'interno della struttura di appartenenza;
- ogni situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse deve essere tempestivamente comunicata al RPCT.

A titolo esemplificativo, si ricorda che determinano una situazione di conflitto di interessi:

- interessi economici e finanziari dell'amministratore, del collaboratore o dipendente e/o della sua famiglia esercitati in concorrenza o contrasto con quelli della Fondazione;
- accettazione di denaro, favori o utilità da persone o aziende che sono o intendono entrare in rapporti di affari con la Fondazione.

Vista la varietà delle situazioni che possono evidenziarsi, in caso di dubbio circa l'insorgenza o meno di conflitto di interesse, i Destinatari dovranno effettuare tempestiva segnalazione al RPCT.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Adozione di un Regolamento sul conflitto di interessi (all'interno del Codice etico)	Implementazione	Realizzato	RPCT

#### 5.4.2.4 *Obblighi di informazione*

I Destinatari informano tempestivamente il RPCT di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

Coloro che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al RPCT qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ente, preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### 5.4.2.5 *Gestione delle risorse finanziarie*

La gestione dei flussi finanziari rappresenta un'area sensibile laddove si operi all'interno di quei processi organizzativi che sono stati individuati come maggiormente critici ed in particolare la gestione dei rapporti con la P.A. e la gestione amministrativa.

In tale ottica, l'Ente ha individuato adeguate misure preventive per la gestione delle operazioni finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati rilevanti.

Nella gestione degli affari sociali che comportano la movimentazione di denaro, sotto qualsiasi forma, i soggetti ad essa preposti, devono attenersi a quanto previsto nel "Modello 231", nel "Piano di Prevenzione della corruzione" di cui costituisce parte integrante, nelle procedure operative, nel Codice Etico. In particolare, l'Organo amministrativo deve:

- assicurare che le operazioni poste in essere per lo svolgimento delle attività correnti siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti nello statuto sociale;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 28 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti, e a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;
- assicurare che tutte le operazioni effettuate, che hanno effetti finanziari, siano tempestivamente e correttamente contabilizzate, in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.
- assicurare che i rapporti intrattenuti con gli Istituti bancari, con i clienti e con i fornitori siano verificati attraverso lo svolgimento di periodiche riconciliazioni.

La Fondazione ha inoltre adottato il seguente "Protocollo di controllo sulle utilità impiegabili a fini corruttivi"

#### 5.4.2.6 Protocollo di controllo sulle utilità impiegabili a fini corruttivi

Il presente protocollo ha l'obiettivo di prevenire fenomeni corruttivi mediante il controllo e la resa indisponibile di eventuali utilità (denaro o altro) impiegabili per azioni corruttive.

##### 5.4.2.6.1 Denaro contante proveniente da fondi neri

Un fondo nero (o in nero) è un conto monetario ausiliario o un fondo di riserva di un ente non iscritto nel bilancio (in nero) e tale da costituire una contabilità segreta parallela a quella reale; la costituzione di fondi di riserva di questa natura è già illecita di per sé, perché costituisce evasione fiscale. Per la sua non tracciabilità, un fondo nero può poi essere impiegato per sovvenzionare attività illegali di ogni tipo, compresa la corruzione.

Al fine di prevenire la costituzione di fondi neri, oltre alla indispensabile ferma determinazione dell'Organo amministrativo di non consentire la formazione di riserve occulte, sono previsti i seguenti principi:

- gestione ordinata del piano dei conti e delle scritture contabili, con possibilità di tracciare chi ha effettuato ciascuna operazione/scrittura contabile;
- fatturazione al 100% delle prestazioni effettuate;
- controllo della correttezza e completezza della documentazione giustificativa di ciascun pagamento ai fornitori;
- controllo della correttezza e completezza della documentazione giustificativa anche dei pagamenti effettuati con le carte di credito assegnate ad amministratori e/o dipendenti;
- riconciliazioni bancarie e verifiche di cassa periodiche;
- divieto di utilizzare il Revisore dei Conti anche per attività di tipo consulenziale, allo scopo di garantirne l'indipendenza;
- divieto di effettuare pagamenti o incassare crediti utilizzando denaro contante per importi superiori alla soglia auto-imposta di 500 euro;
- applicazione del divieto di cui al punto precedente anche ai rimborsi spese al personale, indipendentemente dal fatto che gli stessi debbono essere comunque documentati;
- limite alla quantità di denaro contante da tenere come fondo cassa per le piccole spese (1.000 euro);
- segregazione delle funzioni fra chi autorizza i pagamenti e chi li esegue fisicamente;
- controllo a campione, da parte del Revisore dei Conti, sull'applicazione delle regole di cui sopra.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 29 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

#### 5.4.2.6.2 Denaro tracciabile proveniente da operazioni di comodo

In alcuni casi il denaro utilizzato per la corruzione viene erogato utilizzando modalità tracciabili, iscritte a bilancio e apparentemente corrette. La dazione con finalità corruttiva di denaro tracciabile in uscita dall'ente fa infatti ricorso ad operazioni di mascheramento di diversa tipologia:

- contratti di consulenza: il mascheramento consiste nel conferire contratti per prestazioni per loro natura "intangibili" senza richiedere in cambio la prestazione contrattuale, ovvero nel sovrastimare artificialmente il corrispettivo economico di tale prestazione. Per evitare che i contratti di consulenza siano utilizzati come strumento di dazione corruttiva sono utili le regole seguenti:
  - richiedere sempre al fornitore di servizi la dichiarazione di non essere in alcun modo in situazione di potenziale conflitto di interesse con altri incarichi ricevuti;
  - inserire nel contratto con il fornitore di servizi l'obbligo di segnalare tempestivamente eventuali situazioni di conflitto di interesse sopravvenute dopo la stipula del contratto;
  - evitare di conferire contratti di consulenza a soggetti che siano in rapporto di parentela con funzionari di una ATS, di Regione Lombardia o di altri enti di controllo (per esempio, NAS, VVF).

#### 5.4.2.6.3 Regali, compensi e altre utilità

- È vietato conferire contratti di consulenza a società la cui proprietà o direzione sia, in tutto o in parte, riconducibile a funzionari della P.A. con potere decisionale e/o di controllo sull'ente;
- È vietato conferire contratti di consulenza a persona che negli ultimi ventiquattro mesi ha detenuto un potere decisionale e/o di controllo nei confronti dell'ente, anche se la persona non è più dipendente dell'organizzazione all'interno della quale esercitava tale potere;
- Nel caso in cui l'Organo amministrativo ritenga di derogare da una delle regole precedenti, lasciare traccia scritta del proponente e delle motivazioni per la deroga e rafforzare i controlli sulla esecuzione del contratto di consulenza;
- In ogni caso, verificare che l'importo contrattuale sia congruente con le prestazioni richieste e che lo stesso venga erogato solo a fronte della effettiva e corretta esecuzione del contratto.

#### 5.4.2.6.4 Subappalti e contratti di fornitura

Il mascheramento consiste nel conferire contratti per subappalti e/o forniture a valore superiore a quello di mercato, sopravvalutandone volontariamente e artificialmente il corrispettivo. Per evitare che i subappalti e i contratti di fornitura siano utilizzati come strumento di dazione corruttiva sono utili le seguenti regole:

- evitare di conferire subappalti e/o contratti di fornitura a società la cui proprietà o direzione sia (per quel che è noto) in tutto o in parte, riconducibile a funzionari della P.A. con potere decisionale e/o di controllo sull'ente;
- nel caso in cui l'Organo amministrativo ritenga di derogare dalla regola precedente, lasciare traccia scritta del proponente e delle motivazioni per la deroga e rafforzare i controlli sul valore economico e sulla esecuzione del contratto di subappalto e/o fornitura;
- in ogni caso, verificare che l'importo contrattuale sia congruente con le quotazioni del mercato e che lo stesso venga erogato solo a fronte della effettiva e corretta esecuzione del contratto.

#### 5.4.2.6.5 Sponsorizzazioni ed erogazioni liberali

Per sponsorizzazioni ed erogazioni liberali si intende:

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 30 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- Sponsorizzazioni: modalità attraverso la quale l'ente acquista il diritto di collegare il proprio logo e il proprio nome alla attività sponsorizzata (es. eventi di natura culturale, sociale, etc.) al fine di ricavarne benefici in termini di immagine;
- Erogazioni liberali - contributi in denaro o in beni strumentali con scopi umanitari, di beneficenza o culturali al fine di migliorare la percezione dell'ente da parte dell'opinione pubblica.

Si ha un uso improprio di questi strumenti tutte le volte in cui la vera finalità delle sponsorizzazioni e/o delle erogazioni liberali non è quella dichiarata, ma quella di far pervenire risorse economiche al corrotto per il tramite di una struttura segnalata/gradita dallo stesso.

Le regole di prevenzione, con riferimento all'uso improprio di sponsorizzazioni ed erogazioni liberali, sono:

- evitare di conferire sponsorizzazioni o erogazioni liberali a società o iniziative la cui proprietà o direzione sia (per quel che può essere noto) in tutto o in parte, riconducibile a funzionari della P.A. con potere decisionale e/o di controllo sull'ente;
- nel caso in cui l'Organo amministrativo ritenga di derogare dalla regola precedente, lasciare traccia scritta del proponente e delle motivazioni per la deroga e rafforzare i controlli sulle iniziative sponsorizzate e sull'utilizzo delle erogazioni liberali.

#### 5.4.2.6.6 Assunzione di personale

L'assunzione di personale che sia stato segnalato da chi detiene un potere di controllo e/o decisionale sull'ente può costituire una "moneta di scambio" inquadrabile come utilità, soprattutto nel caso in cui la persona segnalata abbia un rapporto di parentela con il segnalante. Analogamente, l'assunzione della persona che ha esercitato il potere decisionale/di controllo nel momento in cui la stessa lascia l'organizzazione di appartenenza potrebbe rappresentare uno "scambio differito nel tempo".

Adeguate regole di prevenzione sono:

- quando è necessario ricoprire una posizione in organico, richiedere sempre ai candidati di presentare un curriculum scritto che evidenzia scolarità, competenze ed esperienza;
- quando la posizione in organico riveste una particolare rilevanza organizzativa, l'Organo amministrativo deve effettuare (o far effettuare da personale a ciò delegato) un colloquio di selezione con i candidati ritenuti idonei sulla base del curriculum;
- al termine della selezione, la proposta di assumere uno specifico candidato deve essere motivata e formalizzata per iscritto;
- la proposta di assunzione di persona riconducibile (per parentela o altro legame) a funzionari della P.A. che detengono, o hanno detenuto negli ultimi 36 mesi, potere decisionale e/o di controllo sull'ente deve essere evidenziata in modo specifico e motivata;
- analogamente deve essere specificamente motivata la proposta di assunzione di persona che negli ultimi 36 mesi abbia esercitato un potere decisionale e/o di controllo sull'ente.

#### 5.4.2.6.7 Omaggi

Per omaggi si intende ogni tipologia di regalo che viene offerto in occasione delle Festività (es.: Pasqua, Natale), di eventi di rappresentanza (es.: convegni) o nella consuetudine delle relazioni interpersonali (es.: per un matrimonio, nascita), inclusi eventuali sconti. È evidente che gli omaggi possono costituire utilità a valore economico anche elevato e rappresentare la "moneta di scambio" di fenomeni corruttivi.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 31 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Le regole di prevenzione sono:

- astenersi dal fare omaggi a controparti o interlocutori dell'ente, inclusi rappresentanti della P.A., e loro parenti e affini;
- in ogni caso, effettuare solo omaggi di modico valore e tali da non compromettere l'integrità o la reputazione di una delle parti e da non poter essere interpretati da un osservatore imparziale come finalizzati a promuovere e favorire interessi propri, trarre vantaggi per l'ente o ledere l'imparzialità e l'autonomia di giudizio della controparte;
- assegnare all'Organo amministrativo la responsabilità di autorizzare gli omaggi, indipendentemente dal loro valore.

#### 5.4.2.6.8 Ospitalità

Per ospitalità si intendono le spese di viaggio, vitto ed alloggio sostenute per ospitare persone non dipendenti dall'ente. È evidente che anche l'ospitalità può costituire una "moneta di scambio" a valore economico elevato. Le regole di prevenzione sono le seguenti:

- l'ospitalità di persone esterne all'ente, che comporti spese relative a viaggi, vitto ed alloggio deve essere consentita esclusivamente nel quadro delle attività dell'ente e deve essere limitata al tempo strettamente necessario per lo svolgimento delle attività previste;
- in nessun caso può essere offerta ospitalità in luoghi non riguardanti l'attività dell'ente;
- il livello della ospitalità offerta deve essere allineato alle consuetudini e alle effettive esigenze delle attività da svolgere (ispezioni, visite, convegni);
- tutte le spese sostenute per l'ospitalità debbono essere pienamente documentate;
- costituiscono ospitalità anche i pranzi di lavoro e di rappresentanza, per i quali l'Organo amministrativo stabilisce un ragionevole limite di spesa per ciascun commensale (50 euro) e, in sede di rendicontazione, deve essere fornito l'elenco dei partecipanti.

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Adozione di un Protocollo di controllo sulle utilità impiegabili ai fini corruttivi	Implementazione	Da realizzare nel 2019	RPCT

#### 5.4.2.7 Patto di integrità con i fornitori

È prevista la sottoscrizione di un "patto di integrità" con i fornitori rilevanti (che fatturano all'ente oltre 10.000 euro annui IVA esclusa).

Tale patto determina specifici impegni per il fornitore in materia di prevenzione della corruzione. Esso deve essere stipulato contestualmente al contratto di fornitura con il quale il fornitore supera annualmente la soglia economica sopra indicata.

Esso è formulato nei seguenti termini:

<b>DICHIARAZIONE DI ACCETTAZIONE DEL PATTO DI INTEGRITÀ</b>			
Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ il __/__/____,			
residente in _____ via _____ codice fiscale _____			

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 32 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

\_\_\_\_\_, in qualità di \_\_\_\_\_ dell'ente [indicare ragione sociale]

(di seguito "il fornitore") con sede legale in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ codice fiscale \_\_\_\_\_, partita IVA n.

\_\_\_\_\_, ai sensi dell'Articolo 1, comma 17 della legge n. 190/2012

#### DICHIARA

di accettare espressamente e senza riserve le condizioni tutte del presente Patto di integrità

#### ARTICOLO 1

*Il presente Patto d'Integrità stabilisce la formale obbligazione del fornitore, che si impegna:*

- a. *a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra utilità, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione;*
- b. *a segnalare al Consiglio di Amministrazione della Fondazione qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara/selezione del fornitore e/o durante l'esecuzione dei contratti da parte di ogni interessato o addetto o chiunque possa influenzare le decisioni relative alla gara/selezione del fornitore in oggetto;*
- c. *ad assicurare di non trovarsi in situazioni di controllo o di collegamento (formale e/o sostanziale) con altri concorrenti e che non si è accordata e non si accorderà con altri partecipanti alla gara/selezione del fornitore;*
- d. *ad informare puntualmente tutto il personale di cui si avvale del presente Patto d'integrità e degli obblighi in esso contenuti;*
- e. *a vigilare affinché gli impegni sopra indicati siano osservati da tutti i collaboratori e dipendenti nell'esercizio dei compiti loro assegnati;*
- f. *a denunciare alla Pubblica Autorità competente ogni irregolarità o distorsione di cui sia venuta a conoscenza per quanto attiene l'attività di cui all'oggetto della procedura in parola.*

#### ARTICOLO 2

*Il fornitore, sin d'ora, accetta che nel caso di mancato rispetto degli impegni anticorruzione assunti con il presente Patto d'integrità, comunque accertato dalla Fondazione, dovrà essere applicata la sanzione della risoluzione del contratto.*

#### ARTICOLO 3

*Il contenuto del Patto d'integrità resterà in vigore sino alla completa esecuzione del contratto, compreso l'eventuale collaudo. Il presente Patto dovrà essere richiamato dal contratto quale allegato allo stesso onde formarne parte integrante, sostanziale e pattizia.*

#### ARTICOLO 4

*Il presente Patto deve essere obbligatoriamente sottoscritto in calce ed in ogni sua pagina, dal legale rappresentante del fornitore ovvero, in caso di consorzi o raggruppamenti temporanei di imprese, dal rappresentante degli stessi. La mancata consegna di tale Patto debitamente sottoscritto comporterà l'esclusione dalla gara/selezione del fornitore.*

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

Firma



<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 33 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

MISURE	MODALITÀ DI ATTUAZIONE	TERMINI TEMPORALI	RESPONSABILITÀ
Adozione del Patto di integrità nei rapporti con i fornitori rilevanti	Implementazione	Da realizzare nel 2019	Consiglio di Amministrazione

#### 5.4.2.8 Segnalazioni

È attiva una casella di posta elettronica certificata (PEC) per inviare segnalazioni alla Fondazione ([anticorruzione.ir.mede@pec.it](mailto:anticorruzione.ir.mede@pec.it)).

La PEC è un sistema attraverso il quale è possibile inviare e-mail con valore legale equiparato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno. Questo significa che i messaggi di posta elettronica certificata, inviati da casella PEC a casella PEC, sono autenticati ed acquistano valore legale.

Eventuali segnalazioni in merito a possibili eventi reato, per quanto di competenza, possono essere fin d'ora segnalati per posta ordinaria al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, Fondazione Istituzioni Riunite di Mede, Piazza Marconi 2, 27035 Mede (PV).

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, ai procedimenti sanzionatori previsti dalla legge e dal contratto.

#### 5.4.3 Sistema disciplinare

In caso di violazione del presente Piano, l'Ente impiega il sistema disciplinare già adottato, all'interno del Modello 231, in ossequio al D.Lgs. 231/2001, al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla Normativa Anticorruzione. Conseguentemente, si rinvia a tale Sistema.

Il RPCT provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

#### 5.4.4 Adozione, comunicazione e aggiornamento del piano

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione adotta il presente Piano ed ogni successivo aggiornamento, ed informa di tale adozione mediante affissione di specifica comunicazione nella bacheca aziendale. Sarà cura della Fondazione informare i terzi che interagiscono con essa dell'avvenuta adozione del Piano e in sintesi delle parti per essi rilevanti.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono assicurati dal RPCT.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Fondazione.

Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre messa a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori presso la sede della Fondazione. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare la Legge 190/2012, il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013, la

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 34 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Determinazione A.N.AC. 8/2015 oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata.

## 6 Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Speciale

### 6.1 *Approccio metodologico per la mappatura del rischio*

Il processo di gestione dei rischi, nel presente Piano, è articolato metodologicamente nelle seguenti fasi:

1. Recepimento delle aree di rischio obbligatorie;
2. Mappatura dei processi organizzativi svolti dall'Ente;
3. Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo;
4. Progettazione del sistema di trattamento del rischio.

Per quanto concerne, in particolare, l'analisi e la valutazione del rischio, è stata adottata nel presente Piano la metodologia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, Servizio Studi e Consulenza trattamento personale, di cui all'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, in quanto ritenuta idonea per fonte e per analiticità.

In particolare, si ritiene che tale metodo consenta una congrua differenziazione degli indici di rischio tra le diverse attività svolte dall'ente, evitando un "appiattimento" dei valori che inficierebbe (anche nell'eventualità di un appiattimento verso l'alto) il significato stesso della mappatura e non consentirebbe di distinguere le differenze nei profili di rischio. Questa valutazione risponde peraltro ad alcuni principi fondamentali:

- oggettività quantitativa del sistema di valutazione;
- utilizzabilità concreta dei risultati così ottenuti per definire le opportune misure di prevenzione e controllo.

### 6.2 *Aree di rischio obbligatorie*

L'art. 1, co. 16, della legge 190/2012 elenca le seguenti aree di rischio che devono essere obbligatoriamente nel campo di intervento delle iniziative anti-corruzione, per quanto rilevante per l'Ente:

- autorizzazioni e concessioni;
- appalti e contratti;
- sovvenzioni e finanziamenti;
- selezione e gestione del personale,

cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun Ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Il livello di rischio per tali attività, laddove svolte, sarà considerato "critico", con un valore del rischio che sarà fissato, per definizione, al livello più alto.

Oltre alle aree di rischio obbligatorie di cui sopra, le ulteriori aree di rischio vengono individuate mediante il seguente processo di analisi e valutazione del rischio.

Fondazione Istituzioni Riunite Mede	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021	Pagina 35 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

### 6.3 Mappatura dei processi organizzativi

In primo luogo è stata elaborata la “Mappa dei processi organizzativi di riferimento”, che è strutturata ad albero su tre distinti livelli, via via più analitici, rappresentativi rispettivamente di: “Gruppi di Processi”, “Macro-Processi”, “Processi”.

### 6.4 Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo

La fase successiva ha riguardato l'analisi dei rischi, che è stata effettuata sulla base del rischio delle fattispecie di reati richiamati dalla ulteriore normativa specifica di cui al precedente punto 3.1.

Questa fase ricomprende sia i reati commessi o tentati “nell’interesse o a vantaggio” dell’Ente e quindi già inclusi nel perimetro del citato “Modello 231” (limitatamente ai c.d. “reati-presupposto” di cui al D.Lgs. 231/2001), sia i reati commessi in danno dello stesso, come previsto dalla Legge 190/2012.

A ciascun “processo” sono stati quindi associati i possibili reati come precedentemente definiti. Successivamente, per ciascuno di essi si è provveduto a quantificare il livello di rischio, secondo il seguente percorso metodologico:

1. Valutazione del rischio potenziale (“Indice di Rischio Potenziale” o “IRP”), che rappresenta la quantificazione degli eventi rischiosi associati al singolo processo e che prescinde dai controlli esistenti presso l’Ente, i quali potranno, eventualmente, solo ridurne o prevenirne gli effetti.

L’IRP consiste in un valore determinato dalla combinazione (moltiplicazione) di due fattori: il “peso” e la “probabilità”.

Il “**peso**” misura l’intensità del danno che il verificarsi dell’evento dannoso causa all’Ente, e che può essere di varia natura:

- Impatto organizzativo. Rispetto al totale del personale della/e singola/e Unità organizzativa/e deputata/e a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?:

Misura	Peso
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

- Impatto economico. Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno per eventi della medesima o analoga tipologia?

Misura	Peso
No	0
Si	5

- Impatto reputazionale. Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

Misura	Peso
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 36 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

La sommatoria dei punteggi di cui sopra determina la quantificazione del peso del rischio, che verrà quantificato secondo la seguente classificazione:

Peso del rischio		
Valore	Coefficiente	Descrizione
1	Modesto	La sommatoria dei punteggi è inferiore a 3 punti
2	Medio	La sommatoria dei punteggi è inferiore a 6 punti
3	Grave	La sommatoria dei punteggi è inferiore a 10 punti
4	Molto grave	La sommatoria dei punteggi è superiore a 10 punti

La “**probabilità**” è intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi (numero di volte in cui il rischio può potenzialmente manifestarsi). Tale Indice viene, nello specifico, determinato in base alla seguente classificazione:

Probabilità del rischio		
Valore	Coefficiente	Descrizione
1	Raro	Evento che può accadere raramente (max 2 volte all'anno)
2	Improbabile	Evento che può accadere qualche volta (tendenzialmente da 3 a 12 volte all'anno)
3	Possibile	Evento che può accadere più volte in un anno, MAX con frequenza significativa (da 13 a 52 volte all'anno)
4	Probabile	Evento che può accadere con frequenza elevata (oltre 52 volte all'anno ma meno di 1 volta al giorno)
5	Molto probabile	Evento che può accadere con frequenza molto elevata (1 o più volte al giorno)

2. Valutazione dei controlli in essere (“Valutazione Complessiva dei Controlli” o “VCC”) in relazione a ciascun sotto-processo. La VCC consiste in un valore percentuale determinato dalla combinazione (moltiplicazione) di due fattori: il livello di “esistenza e adeguatezza” dei controlli ed il loro livello di “conformità”.

L’**“esistenza e adeguatezza”** dipende dal livello di formalizzazione dei controlli stessi e dalla loro adeguatezza a presidiare in modo efficace/efficiente il rischio, e viene determinato secondo queste modalità:

Esistenza e adeguatezza		
Valore	Coefficiente	Descrizione
-90%	Continuativo	Le tecniche di controllo appaiono adeguate, in quanto automatiche e continuative, e registrano in modo non eliminabile i dati rilevati, e/o Vengono effettuati controlli sistematici da terze parti qualificate
-80%	Adeguate	Le tecniche di controllo appaiono adeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile
-50%	In prevalenza adeguato	Le tecniche di controllo appaiono adeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile ma risultano migliorabili

Fondazione Istituzioni Riunite Mede	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021	Pagina 37 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

-25%	Inadeguato	Le tecniche di controllo in essere risultano essere inadeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile
0%	Assente-NA	Le tecniche di controllo in essere risultano essere assenti o non valutabili

La “**conformità**” valuta l’effettiva esecuzione dei controlli di linea previsti. Tale Indice viene, nello specifico, determinato in base alla seguente classificazione:

Conformità		
Valore	Coefficiente	Descrizione
-90%	Assiduo	I controlli previsti vengono effettuati continuativamente
-80%	Adeguito	I controlli previsti vengono effettuati con sistematicità e continuità
-50%	In prevalenza adeguato	I controlli previsti vengono prevalentemente effettuati
-25%	Inadeguato	I controlli previsti vengono effettuati occasionalmente
0%	Assente-NA	I controlli previsti non vengono effettuati se non eccezionalmente

3. Definizione del rischio residuo (“Indice di Rischio Residuo” o “IRR”), che definisce la valutazione finale dell’evento rischioso, tenendo conto della struttura dei controlli presenti, e che rappresenta pertanto la valutazione quantitativa del rischio a cui l’Ente rimane esposto dati i controlli in essere. L’IRR è valutato per le classi, come di seguito specificato:
- Processi a rischio reato critico (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **rosso**). Sono qui ricompresi le c.d. “aree di rischio obbligatorie”, ove svolte, di cui *supra*;
  - Processi a rischio reato alto (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **giallo**);
  - Processi a rischio reato moderato (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **verde**);
  - Processi a rischio reato minimo (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **azzurro**);
  - Processi non a rischio reato.

## 6.5 Risultati dell’Analisi dei rischi

### 6.5.1 Premessa

Attraverso un’attività svolta con il supporto di professionalità esterne, è stato analizzato il contesto, sono stati identificati gli ambiti maggiormente esposti al rischio e si è determinata l’entità dei rischi rilevanti.

In particolare il lavoro ha:

- approfondito i contenuti della normativa, nonché le fattispecie di reato previste dalla normativa;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 38 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

- effettuato una ricognizione degli ambiti operativi dove, in caso di assenza di tutele, è maggiore la probabilità di commissione dei reati previsti;
- predisposto un'apposita mappa delle aree di potenziale "rischio anti-corruzione";
- valutato l'idoneità dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi;
- identificato i principi ed i requisiti del sistema dei controlli;
- valutato il "rischio anti-corruzione".

### 6.5.2 Attività sensibili

Con specifico riferimento alla realtà dell'Ente, le attività nel cui ambito possono, al momento dell'adozione del Piano, essere commessi i reati, riguardano principalmente:

- Sistema di gestione privacy;
- Contrattualizzazione con la P.A.;
- Selezione ed assunzione del personale;
- Acquisti.

L'individuazione delle aree a rischio consente:

- di sensibilizzare dipendenti e collaboratori sulle aree ed i rispettivi aspetti della gestione interna che richiedono maggiore attenzione;
- di esplicitare da parte dell'Ente la ferma condanna di tutte le condotte che integrino la fattispecie di reato prevedendo nel contempo l'applicazione di sanzioni in tali casi;
- di sottoporre tali aree ad un sistema costante di monitoraggio e controllo, funzionale da un lato a prevenire la commissione dei reati e da un altro ad intervenire immediatamente in caso di commissione degli stessi.

Il RPCT individuerà di volta in volta le attività che, a seconda dell'evoluzione legislativa e/o di mutamenti nelle attività svolte dall'Ente, dovranno essere ricomprese nel novero delle ipotesi rilevanti, curando anche che vengano presi gli opportuni provvedimenti operativi.







<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 41 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

Processi organizzativi di riferimento				Reati ipotizzabili	Aree di rischio obbligatorie	Peso RP					Indice Frequenza RP	IRP (Indice di Rischio Potenziale)	Valutazione Controlli			IRR (Indice di Rischio Residuo)
N° progr.	Gruppo di Processi	Macro-Processo	Processo			Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Punteggio	Peso			Indice Peso RP	Esistenza e adeguatezza controlli	Conformità controlli	
49	7. Gestione e Amministrazione	Contabilità	Contabilità Cassa e Banche	==												
50	7. Gestione e Amministrazione	Contabilità	Contabilità generale e bilancio	==												
51	7. Gestione e Amministrazione	Contabilità	Adempimenti fiscali e tributari	==												
52	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Selezione ed assunzione del personale	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;				4	4	critico					critico
53	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Amministrazione del personale	==												
54	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Formazione del personale	==												
55	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Relazioni con OO.SS.	==												
56	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Selezione fornitori	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;				4	4	critico					critico
57	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Stipula contratti	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;				4	4	critico					critico
58	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Ordini di merci	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;				4	4	critico					critico
59	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Ordini di cespiti	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;				4	4	critico					critico
60	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Ricevimento forniture	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;				4	4	critico					critico
61	7. Gestione e Amministrazione	Sistemi informativi	Sistemi informativi	==												
62	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Affari legali	==												
63	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Segreteria	==												
64	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Servizi generali	==												
65	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Gestione auto aziendale	==												
66	7. Gestione e Amministrazione	Gestione donazioni, omaggi, liberalità	Gestione donazioni, omaggi, liberalità attive	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	1	0	4	5	2	1	minimo	-80%	-80%	buona	minimo
67	7. Gestione e Amministrazione	Gestione donazioni, omaggi, liberalità	Gestione liberalità passive	==	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	1	0	4	5	2	1	minimo	-80%	-80%	buona	minimo

## 6.6 Sistema di trattamento del rischio

Il trattamento del rischio “è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi” (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione).

Essa consiste pertanto nel processo per modificare il rischio, ossia nell’individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si dividono in due distinte tipologie.

Infatti, oltre alle misure generali di cui sopra, possono essere previste misure ulteriori, valutandole in base ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L’individuazione e la valutazione delle misure è compiuta sotto la supervisione dal RPCT.

L’insieme delle misure definite trova applicazione sistematica nella programmazione triennale di cui al successivo punto **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019-2021</b>	Pagina 42 di 43	
		Data: gennaio 2019	Emesso da: Presidente dal CdA

## 7 Il cronoprogramma delle attività

Il presente Piano deve essere condiviso da tutto il personale e divulgato nel modo più capillare possibile. Anche a tal fine la Fondazione provvede a pubblicarlo sul sito internet istituzionale.

La Programmazione triennale integrata, relativa al Piano di prevenzione della corruzione ed al Programma per la trasparenza e integrità è così articolato:

